

30 agosto 2017



ECOBONUS

Arriva il riordino dell'ecobonus

Il Sole 24 ore pag. 5 del 30/08/2017

ABUSIVISMO

Più di 2 miliardi nella manovra per combattere l'abusivismo

Il Sole 24 ore pag. 5 del 30/08/2017

LAVORO

Aziende a caccia di 100 mila tra ingegneri e meccanici

Il Messaggero pag. 16 del 30/08/2017

Imprese a caccia di 117.560 tecnici

La Stampa pag. 4 del 30/08/2017

FASCICOLO DEL FABBRICATO

Danni strutturali post-terremoto e Fascicolo del fabbricato

www.lavoripubblici.it del 29/08/2017

Periti, serve Fascicolo del fabbricato

www.ansa.it del 22/08/2017

Terremoto, i professionisti: subito il piano prevenzione

Italia Oggi pag. 31 del 23/08/2017

La proposta al vaglio del Tesoro che deve decidere anche se stabilizzare la misura

Arriva il riordino dell'ecobonus

Le detrazioni commisurate ai risparmi energetici ottenuti

I tecnici del ministero dello Sviluppo economico stanno lavorando a una proposta di modifica del sistema di detrazione fiscale al 65% per gli interventi di risparmio energetico sugli edifici. L'idea è di modulare l'ecobonus in base all'efficacia e dunque al risparmio effettivo generato da ciascun intervento, premiando quelli più radicali. Si valuta anche l'introduzione di massimali di spesa per tipologia di efficientamento e,

in prospettiva, un'integrazione del meccanismo con un altro riassetto in vista che riguarda i bonus in bolletta per elettricità e gas per le famiglie in difficoltà economica.

Le misure, che dovrebbero essere inserite nella prossima legge di bilancio, sono ora all'esame del Tesoro che dovrà decidere anche se stabilizzare gli sgravi o concedere solo una proroga di un anno.

Fossati e Fotina ► pagina 5

Ecobonus su misura, sconto sull'effettivo risparmio energetico

Il riordino allo studio dei tecnici di Mise e MeF

Le vie della ripresa

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Stabilizzazione o proroga

Aperto il confronto con il Tesoro sull'ipotesi di rendere strutturale la misura

Riassetti coordinati

La riforma dovrebbe accompagnarsi a quella dei due bonus, elettrico e gas

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Carmine Fotina

ROMA

«Ecobonus» a misura di risparmio energetico. Alla novità lavorano già da alcune settimane i tecnici del ministero dello Sviluppo economico e una prima ipotesi di riforma sarebbe già stata inviata al ministero dell'Economia per il vaglio di compatibilità con le finanze pubbliche. La prossima legge di bilancio appare destinata ad essere il veicolo ideale per tramutare in norma il progetto di revisione, anticipato peraltro nelle sue linee generali con il documento sulla Strategia energetica nazionale.

L'idea del ministero dello Sviluppo economico è rendere più «sfidante» il sistema delle detrazioni fiscali al 65% per il risparmio energetico. Si valuta di modulare la percentuale in detrazione in relazione al risparmio atteso, ma anche di introdurre massimali unitari di spesa per tipologia di intervento, premiare le azioni più efficienti orientandosi sempre di più verso interventi radicali sull'edificio. Allo studio c'è inoltre una valorizzazione dei risparmi generati dalle detrazioni fiscali per il recupero edilizio, ad oggi non conteggiati, attraverso un sistema di incentivazione integrato con l'ecobonus. Incrociando l'effettiva platea di beneficiari, la lista degli interventi agevolabili e le percentuali di rimodulazioni si capirà se nel complesso il nuovo ecobonus risulterà più o meno generoso rispetto alla versione attuale.

Il riassetto, nelle ambizioni ministeriali, dovrebbe essere contestuale alla stabilizzazione

della misura, anche se su questo punto bisognerà vedere come finirà il consueto confronto con il Tesoro che dovrà decidere se ci sono margini per un intervento di ampio respiro o solo per la proroga di un anno.

La Strategia energetica nazionale (la cui consultazione pubblica è stata prorogata al 12 settembre) riporta dati relativi all'ecobonus aggiornati al 2014: circa 300 mila interventi realizzati, per un totale di oltre 3,2 miliardi di investimenti attivati. Con un trend in nettissima crescita negli ultimi tre anni. La misura ha un costo stimato di circa

10,8 miliardi nel periodo 2007-2016 e ha comportato risparmi, tramite i soli nuovi interventi realizzati nell'anno, pari a 0,16 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Ci sono tuttavia due problemi all'esame del governo. Innanzitutto, i costi degli interventi di efficienza energetica sugli edifici in ambito residenziale restano notevolmente più alti rispetto ai livelli tipici del settore industriale, a parità di risparmio ottenuto: il rapporto costo-efficacia di detrazioni fiscali e conto termico risulta fino a otto volte superiore rispetto al meccanismo dei certificati bianchi. In secondo luogo, non ci sono certezze sul carattere addizionale degli investimenti, perché l'ecobonus presuppone la disponibilità finanziaria delle famiglie che vogliono effettuare l'investimento e deve fare i conti con il problema dei nuclei che risultano in condizioni di povertà energetica.

Per quest'ultimo motivo, i tecnici dello Sviluppo immaginano una riforma coordinata con quella dei due bonus elettrico e gas concessi, come sconto sulla bolletta, alle famiglie in condizione di disagio economico e fisico e alle famiglie numerose. La legge annuale per la concorrenza appena entrata in vigore contiene una delega al governo - da esercitare entro 6 mesi - per riorganizzare i due bonus, magari unificandoli, semplificandone l'accesso e prevedendo un aumento degli importi fino a coprire un trimestre di spesa energetica media per una famiglia di 4 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO

Percentuale di detrazione in relazione al risparmio atteso e introduzione di massimali di spesa per tipologia di intervento

I NUMERI

300 mila

Gli interventi realizzati
Sono circa 300 mila gli interventi realizzati utilizzando il bonus fiscale del 65%, per oltre 3,2 miliardi di investimenti attivati

0,16

Il risparmio energetico
Si è stimato che gli interventi di efficientamento energetico abbiano prodotto, nell'arco di un anno, risparmi pari a 0,16 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

Il quadro delle detrazioni oggi in vigore

ECOBONUS CONDOMINI	SISMABONUS	RISTRUTTURAZIONI	BONUS MOBILI	ECOBONUS INDIVIDUALE
 Attualmente il super ecobonus riguarda solo gli interventi di risparmio energetico sulle parti comuni di edifici condominiali, con aliquote che vanno dal 65% al 75% in rapporto all'ampiezza degli interventi. Il super ecobonus vale solo per interventi sino al 31 dicembre 2021, poi scenderà al 36%	 Senza variazioni di «classe sismica» ci si ferma al 50%, con il miglioramento di una classe si arriva al 70%, mentre con un doppio salto si sale fino all'80%. Per le parti comuni dei condomini c'è uno sconto extra pari al 5 per cento. Dal 1° gennaio 2021 la detrazione scende al 36%	 La «madre» di tutte le detrazioni è quella per i lavori di recupero edilizio. Attualmente è al 50% e comprende anche gli interventi «non qualificati» per antisismica e risparmio energetico. Dal 1° gennaio 2018 la detrazione scende al 36 per cento	 La detrazione Irpef per l'acquisto di nuovi mobili e grandi elettrodomestici almeno in classe A+ (A per i forni), destinati ad arredare l'abitazione oggetto di recupero edilizio (con lavori agevolati dal bonus del 50%) è pari al 50% delle spese fino a 10 mila euro pagate entro il 31 dicembre 2017	 Per gli interventi di risparmio energetico sulle singole unità immobiliari la detrazione è pari al 65%. La base su cui calcolare il bonus dipende dal tipo di intervento tra gli altri cambio delle finestre, pannelli solari per l'acqua calda, domotica. Dal 1° gennaio 2018 scende al 36 per cento
ALIQUOTA DI DETRAZIONE	ALIQUOTA DI DETRAZIONE	ALIQUOTA DI DETRAZIONE	ALIQUOTA DI DETRAZIONE	ALIQUOTA DI DETRAZIONE
65-75%	50-85%	50%	50%	65%
SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE	SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE	SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE	SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE	SCADENZA DELL'AGEVOLAZIONE
31/12/2021	31/12/2021	31/12/2017	31/12/2017	31/12/2017

Il territorio

Il piano. Dalla prossima settimana incontri fra ministeri per il dettaglio sugli interventi. Lo Stato potrà sostituirsi ai Comuni inadempienti

Più di 2 miliardi nella manovra per combattere l'abusivismo Delrio: "Studiamo gli sgravi"

MARCO RUFFOLO

ROMA. Il governo rompe gli indugi e studia un piano anti-abusivismo da inserire nella imminente legge di bilancio 2018. La prossima settimana cominceranno gli incontri tra i vertici dei ministeri competenti (Infrastrutture, Economia, Ambiente e Giustizia) per metter giù le prime possibili misure. Si cerca di affrontare con approccio non più frammentario quel micidiale incrocio tra abusi edilizi e vulnerabilità degli edifici di fronte ai disastri naturali, che produce con cadenza implacabile la sua scia di vittime nel nostro Paese. C'è chi, come il viceministro Riccardo Nencini, non esclude che si possa fin dal 2018 superare una disponibilità finanziaria di 2 miliardi, ma lo stesso Nencini preferisce non avventurarsi più di tanto nella stima delle risorse disponibili.

Per l'Anticorruzione la proprietà degli edifici da demolire dovrebbe passare allo Stato

Una cosa però è certa e ce la dice il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «La proposta degli esperti della Struttura di missione di "Casa Italia" verrà considerata attentamente». È l'idea di estendere a livello nazionale il progetto pilota di Messina, che intende trasferire, con una serie di incentivi fiscali e urbanistici, parte degli abitanti delle zone ad alto rischio in aree più sicure, con corrispondente demolizione degli edifici di origine, per lo più abusivi. Si parla di esenzione Tasi e Imu per cinque anni e di detrazioni

delle spese da Irpef e Irap.

Ma la proposta contrasta, almeno in parte, con il piano suggerito da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, il quale pensa invece alla riappropriazione a patrimonio pubblico della maggior parte degli edifici abusivi, con demoli-

zione di quelli che insistono su terreni demaniali e zone vincolate. Anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, è contrario ad incentivare i trasferimenti. «L'unico modo di battere l'abusivismo, di impedire che proliferi - spiega Realacci - è spezzare la catena della convenienza speculativa. E per farlo non dobbiamo riconosce-

re il diritto di proprietà a chi ha costruito abusivamente; il potere pubblico deve riappropriarsi del bene. Viceversa, consentire di trasferire i diritti edificatori e i relativi volumi comporta il riconoscimento del diritto di proprietà. Non vedo perché si debba aiutare chi ha speculato, costruendo lì dove non poteva e pagando molto meno dei proprietari regolari».

Insomma, entrambe le proposte prevedono la demolizione degli edifici costruiti in zone vincolate, demaniali o ad alto rischio di disastri naturali, ma mentre la prima suggerisce il trasferimento incentivato dei diritti urbanistici con delocalizzazione della popolazione in zone più sicure, la seconda restituisce quelle case al patrimonio pubblico. «Ci penseranno poi i poteri pubblici - continua Realacci - a riassegnare i nuovi alloggi, ma senza cedere il diritto di proprietà, e quindi per esempio affittandoli». Per la verità,

nel piano Cantone si prevede che almeno una parte delle abitazioni abusive (quelle di più modesta entità) possano essere riacquistate onerosamente dai costruttori.

Come si vede, il problema di come affrontare un fenomeno radicato come l'abusivismo, non è affatto semplice. Una mi-

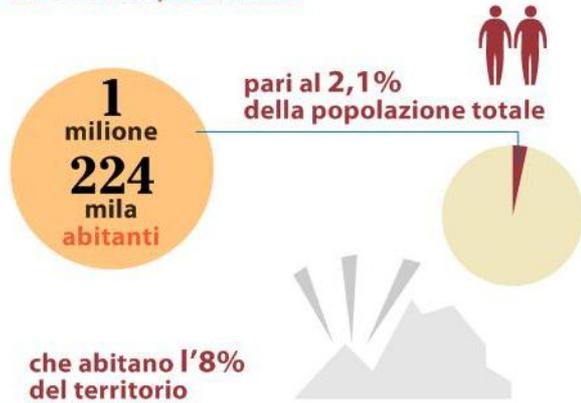
Con 3 milioni di euro si cercherà di costruire una mappa nazionale delle costruzioni illegali

sura su cui sembra esserci un consenso esteso nel governo è il potere sostitutivo dello Stato nei confronti dei Comuni inadempienti, quelli che non procedono alle demolizioni già decise con sentenza definitiva. Ed è anche ormai certo che si cercherà di riempire quello che continua ad essere un vero buco nero: la mancanza di una mappa nazionale dell'abusivismo. Si tenterà di farlo con 3 milioni di euro. Resta invece da capire se prevedere un elenco di priorità nelle demolizioni, come fa la proposta di legge Falanga (Ala) che dà la precedenza agli "immobili non stabilmente abitati" (leggi seconde case) all'interno di tre categorie: edifici su aree demaniali o vincolate, immobili in zone a rischio per l'incolumità e abitazioni confiscate ai mafiosi.



La popolazione a forte rischio frane

Aree assoggettate ai vincoli di utilizzo del territorio più restrittivi



La popolazione a forte rischio alluvioni

1 milione
900 mila abitanti

pari al 3,2% della popolazione totale

che abitano l'8,1% del territorio

The infographic features a blue-bordered box. On the left, a large blue circle contains the text '1 milione' and '900 mila abitanti'. A line connects this circle to a pie chart on the right, where a small blue slice represents 3.2% of the total population. Above the pie chart are three blue human icons. Below the pie chart is a grey silhouette of a wavy water surface with a white lightning bolt striking it, symbolizing floods.

Fonte: Struttura di missione "Casa Italia"



Aziende a caccia di 100.000 tra ingegneri e meccanici

LAVORO

ROMA La rivoluzione digitale e gli incentivi di Industria 4.0 contribuiscono a muovere il mercato del lavoro. Secondo una rilevazione di Confartigianato tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione. In particolare, gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccanica, mecatronica ed energia e di 13.350 diplomati in elettronica ed elettrotecnica.

Alta anche la domanda, 34.940 assunzioni, per la qualifica o il diploma professionale a 4 anni in meccanica, cui si somma la richiesta di 9.840 ingegneri elettronici e 8.550 ingegneri industriali. Ma le imprese - sottolinea Confartigianato - hanno difficoltà a trovare la manodopera necessaria.

Una strada per colmare il gap tra le imprese che cercano manodopera e i giovani in cerca di lavoro è il contratto di apprendistato che tra maggio 2016 e maggio 2017 ha visto una crescita del 27,2%, pari a 258.631 apprendisti assunti. Tra le professioni più richieste e con maggiore difficoltà di reperimento vi sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (introvabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario alle imprese). Problemi anche a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale di questa qualifica richiesta dalle imprese) e 14.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%).



LAVORO

Imprese a caccia

di 117.560

tecnici

c
e
r
s
(
s
k
t
k
r
r
n
c
l
t
z
n
s
n
v
s
c

s
k
n
a
s

Rapporto di Confartigianato: "Non si trovano le competenze in elettronica e meccanica. Così la decontribuzione rischia di essere inutile"

NICOLA LILLO
TORINO

Uno dei problemi che tiene bloccato il mercato del lavoro riguarda le competenze dei più giovani: il paradosso è che le poche aziende che si dicono pronte ad assumere fanno fatica a trovare i giusti profili professionali. Ultima a certificare questa realtà è Confartigianato.

Secondo l'organizzazione, tra luglio e settembre le imprese prevedono 117.560 assunzioni di personale con titoli di studio legati all'innovazione tecnologica. Gli imprenditori sono a caccia di 32.570 diplomati in meccatronica ed energia e di 13.350 in elettronica ed elettrotecnica. Sono poi previste 34.940 assunzioni per la qualifica o il diploma professionale in meccanica, 9.840 nuovi posti per ingegneri elettronici e 8.550 per gli ingegneri industriali. Numeri che ispirano fiducia, certo, ma il problema è che quei nuovi posti fanno fati-

a a essere riempiti.

Tra le professioni più richieste con maggiore difficoltà di reperimento ci sono gli addetti all'installazione di macchine utensili (non trovabili per il 64% delle assunzioni previste) e gli addetti alla gestione di macchinari a controllo numerico (manca all'appello il 58% del personale necessario). Ci sono poi problemi a reperire 14.990 operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (pari al 43% del totale) e

1.430 tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%). È quindi anche per la mancanza delle abilità più richieste che la disoccupazione giovanile, intorno al 35%, è ancora a livelli molto alti, soprattutto rispetto alla media europea, dove è circa la metà.

Il governo, in questa fase di discussione prima della legge di Bilancio, ha messo in cantiere il dimezzamento dei contributi per le aziende che assumono giovani otto ai 29 anni e la proroga degli

incentivi di Industria 4.0. Il problema del lavoro però, alla luce dei dati diffusi da Confartigianato, non può essere risolto solo con decontribuzioni e bonus. Lo spiega Francesco Seghezzi, direttore del centro studi Adapt: «Quei numeri dimostrano che il problema non è solo il costo del lavoro - dice l'esperto - Non c'è un allineamento tra le competenze dei giovani sfornati dal sistema formativo e le esigenze delle imprese. Ci sono dunque due alternative: cambiare il sistema educativo, impossibile a breve termine, oppure utilizzare l'apprendistato». Un modello formativo cioè che si svolge in azienda.

Secondo Davide Dattoli, 27enne imprenditore che ha fondato Talent Garden, grande rete europea di co-working, il problema è proprio «nel sistema universitario, basato su vecchie professioni. Oggi il mercato muta a grande velocità e le skills, le abilità richieste, sono sempre diffe-

renti. Serve quindi avere specializzazioni verticali e tecniche, di tutti i livelli», racconta dall'università di Harvard, negli Usa, dove si trova per approfondire questi problemi. Una prova di quanto sia difficile per l'imprenditoria italiana trovare figure idonee alle proprie esigenze l'ha data alcuni giorni fa su questo giornale il patron di Brembo, Alberto Bombassei, che inizia a faticare «a trovare i profili che servono» dopo quasi 400 assunzioni in un anno.

Il tema sta a cuore anche al presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti: «Bisogna ripartire dall'apprendistato per offrire risposte efficaci alle imprese e per preparare i giovani ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale». Per questo l'organizzazione chiede di rifinanziare lo sgravio contributivo totale nei primi tre anni di contratto per le assunzioni di apprendisti in aziende fino a 9 dipendenti.

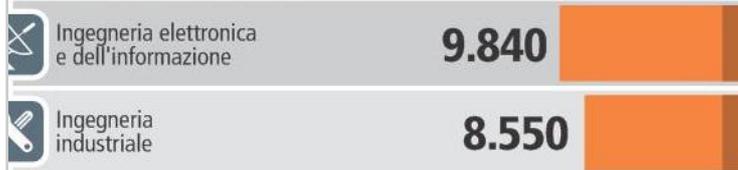
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I titoli di studio a Industria 4.0

LIVELLO UNIVERSITARIO



LIVELLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO



QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE



Fonte: Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

centimetri - LA STAMPA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Danni strutturali post terremoto e Fascicolo del fabbricato

Quello di Ischia è solo *"l'ennesimo episodio tragico che testimonia la grande vulnerabilità del nostro patrimonio edilizio"*.

Queste le parole del Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati **Giampiero Giovannetti** in riferimento al recente evento sismico che ha colpito l'Isola di Ischia e che *"E che ci obbliga a dare una risposta immediata alla collettività in termini di sicurezza e di prevenzione, perché i terremoti non si possono prevedere, ma si può fare in modo di limitarne i danni. Come? Con il Fascicolo del fabbricato"*.

Come sottolineato a più riprese dai Presidenti delle professioni tecniche che ad ogni tragedia rimarcano la necessità di un documento che tracci la storia di ogni immobile, anche il Presidente dei Periti Industriali Giovannetti ha parlato di Fascicolo del Fabbricato. *"Nell'esprimere la nostra piena solidarietà e vicinanza a chi è rimasto coinvolto nella tragedia - afferma Giovannetti - non possiamo che ribadire ancora una volta come episodi simili, soprattutto un terremoto con una sismicità relativamente bassa come questa, possono essere contenuti con il Fascicolo del fabbricato, strumento che consente di accertare le condizioni statiche degli edifici, verificarne lo stato di manutenzione e rilevarne l'idoneità sismica"*.

In riferimento al terremoto di Ischia (magnitudo 4.0 e profondità 5 km) il Presidente dei Periti industriali ha affermato *"In nessuna parte del mondo un terremoto debole come questo provoca dei morti, per questo è necessario intervenire preventivamente mettendo in sicurezza le situazioni a rischio. Considerando lo stato in cui versa il nostro patrimonio edilizio e la fragilità sismica del nostro territorio, è ormai evidente come il Fascicolo del fabbricato sia uno strumento indispensabile"*.

"Secondo i recenti numeri del nostro Centro studi - ha ricordato il Presidente Giovannetti - il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni 80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. L'elevata anzianità si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo".

Sono oltre 2 milioni, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo (1,7%) stato di conservazione e dove quindi gli interventi manutentivi risultano più invasivi ed onerosi.

"Queste cifre - aggiunge Giovannetti - ci obbligano a guardare al problema sicurezza nella sua globalità, soprattutto in termini di prevenzione. Ma mettere al sicuro il patrimonio immobiliare

italiano è possibile, così come si può ottenere una mappatura ragionata dell'intero complesso edilizio. Da oltre dieci anni noi diciamo che la risposta è nell'introduzione del Fascicolo del fabbricato che permette un'azione a tutto tondo: dalla prevenzione dal rischio sismico e da impianti elettrici non a norma, fino alla dispersione energetica e alla conoscenza complessiva del patrimonio abitativo".

"Come professionisti, organi ausiliari dello Stato - conclude Giovannetti - siamo pronti a mettere a disposizione della collettività questo patrimonio di competenze. Speriamo questa volta si comprenda davvero che l'appuntamento con il Fascicolo del fabbricato, e quindi con la prevenzione e la sicurezza, non sia più procrastinabile".

Solidarietà ai cittadini dell'isola di Ischia è arrivata anche da parte del presidente del collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati di Napoli **Maurizio Sansone**: *"Come collegio ribadiamo la piena disponibilità a fare la nostra parte a fianco delle istituzioni e dei cittadini affinché possano esseri messi in campo tutti gli strumenti più adeguati per fronteggiare questa drammatica situazione, anche in termini di prevenzione. In questo senso auspichiamo che il presidente della regione Vincenzo De Luca riprenda e rilanci le iniziative in campo, non ultima quella sull'istituzione del Fascicolo del fabbricato".*

29/08/2017

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

Periti, serve fascicolo del fabbricato

Giovanetti, 'oltre 2 mln edifici in mediocre e pessimo stato'

Redazione ANSA ROMA 22 Agosto 2017 14:06

[Scrivi alla redazione](#)

[Stampa](#)



© ANSA

(ANSA) - ROMA, 22 AGO - "L'ennesimo episodio tragico che testimonia la grande vulnerabilità del nostro patrimonio edilizio", il terremoto della scorsa notte, ad Ischia, "ci obbliga a dare una risposta immediata alla collettività in termini di sicurezza e di prevenzione, perché i terremoti non si possono prevedere, ma si può fare in modo di limitarne i danni.

Come? Con il fascicolo del fabbricato". A dichiararlo il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giampiero Giovanetti, che sottolinea come "secondo il nostro Centro studi il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni '80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. L'elevata anzianità si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo". Inoltre, va avanti il numero uno dell'Ordine dei periti industriali italiani, "sono oltre 2 milioni, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo (1,7%) stato di conservazione e dove quindi gli interventi manutentivi risultano più invasivi ed onerosi".

Da "oltre dieci anni - aggiunge - noi diciamo che la risposta è nell'introduzione del fascicolo del fabbricato che permette un'azione a tutto tondo: dalla prevenzione dal rischio sismico e da impianti elettrici non a norma, fino alla dispersione energetica e alla conoscenza complessiva del patrimonio abitativo", conclude Giovanetti. (ANSA).

Terremoto, i professionisti: subito il piano prevenzione

Attuare al più presto il piano di prevenzione sismica, anche attraverso il fascicolo del fabbricato. All'indomani del terremoto che ha lunedì ha colpito Ischia, la voce dei professionisti tecnici è unanime nell'invocare un pronto intervento per prevenire che scosse anche di lieve entità possano produrre ingenti danni a persone e cose. «L'ennesimo evento sismico, che stavolta ha colpito Ischia», spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «sta a dimostrare che nel nostro Paese anche le scosse di non particolare entità possono determinare danni rilevanti a cose e persone. Quello che è successo ieri sera conferma a maggior ragione la necessità di attuare nel più breve tempo possibile un piano di prevenzione sismica e di completare la conoscenza dello stato delle nostre case, anche attraverso strumenti determinanti come il fascicolo del fabbricato. Occorre, inoltre, procedere anche attraverso modifiche normative che rendano ancora più efficaci le iniziative già messe in campo, come il Sisma Bonus, rendendole pienamente applicabili sia per i grandi fabbricati, sia per quelli piccoli, anche attraverso misure di sostegno agli incapienti».

Sul fascicolo del fabbricato occorre puntare anche secondo i periti industriali. «In nessuna parte del mondo un terremoto debole come questo provoca dei morti», ha commentato il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giampiero Giovannetti, «per questo è necessario intervenire preventivamente mettendo in sicurezza le situazioni a rischio. Considerando lo stato in cui versa il nostro patrimonio edilizio e la fragilità sismica del nostro territorio, è ormai evidente come il Fascicolo del fabbricato sia uno strumento indispensabile».

Ad auspicare un intervento spedito «con una straordinaria ed epocale azione di prevenzione» è Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri. «Le norme tecniche (Ntc), la puntuale analisi dei terreni (microzonazione sismica di 3° livello) e la recente normativa sulla classificazione sismica dei fabbricati esistenti (unitamente agli incentivi fiscali del Sisma Bonus) devono concorrere, nelle varie fattispecie a migliorare il grado di sicurezza del patrimonio edilizio esistente in modo da garantire la sicurezza dei cittadini».